

Australia Open Tennis al femminile

La Seles schianta la Graf nel primo torneo del Grande Slam della stagione: la ragazzina è implacabile e sotto l'elegante gonnellino indossa la robusta corazza del suo carattere

Fatina d'acciaio

Ancora Seles nel primo torneo Slam della stagione. Niente di nuovo, dunque, se non la conferma che la jugoslava è molto vicina all'imbatibilità. Steffi Graf ha retto un set, poi va ko. Ci si chiede, ora, che cosa potrà inventarsi la concorrenza per agguantare Monica Seles. Per la diciannovenne di Novi Sad, come l'anno scorso, si apre la possibilità di centrare il Grande Slam. Il primo passo è fatto.

DANIELE AZZOLINI

Vi sono molti modi per vincere una partita a tennis, quello della Seles finisce per offrire solo similitudini granulose. L'accecamento con cui Monica persegue la strada del ko è degno del primo Tyson e il suo tennis, a tratti, sembra ispirarsi proprio a quelle devastanti combinazioni di ganci e di uppercut. Sotto la girandola di sberle è finita anche la Graf, che pure è grande e grossa e in quanto a muscoli non scherza. Puntazione durissima. Nella finale degli Open d'Australia al Flinders

Park di Melbourne, le due hanno fatto match pan per un round, poi Monica ha ridotto Steffi ad un punching-ball

Così vanno le cose, tra le ragazze del tennis. C'è da chiedersi cosa mai dovrebbe fare la concorrenza per portarsi all'altezza della prima della classe. Prendere lezioni di karate e di full contact? Non c'è che da restare ammirati e preoccupati nel considerare la rabbia agonistica di una ragazza di 19 anni che ancora ricordiamo debuttare al Roland Garros con il vestitino da tennis simile ad un

grebbiellino e le braccine stecchite appena quattro anni fa. La vittoria in Australia conferma il primo posto in classifica e una leadership attualmente inattaccabile. A preoccupare sono invece le cifre che questa finale va ad arrotondare a Melbourne. Monica è ancora imbattuta, e quello di ieri è il suo ottavo successo su quindici partecipazioni nei tornei del Grande Slam. Di più degli ultimi ventuno Slam disputati Seles e Graf ne hanno vinti sedici, lasciandone solo uno a testa alla Navratilova, alla Sabatini e alla Sanchez.

È, come si vede, qualcosa di più di un dominio. Siamo di fronte ad una sorta di dittatura. Le altre ragazze del tennis sembrano lontane mille miglia alle due prime donne e quel che è peggio, sembra ormai che anche tra loro due il distacco sia andato aumentando. Insomma, chi può battere Monica se neanche la Graf riesce ad avvicinarla? Un fotografo incantato di

colgiere atmo per atmo le gesta della signorina Seles, tempo fa sosteneva nel mostrare una sequenza di scatti che «Monica non è più Monica». Dopo averla cannoneggiata di foto con il suo zoom, ne aveva raccolte tre che inchiodavano i ex bambina prodigiosa in una sequenza degna di un carrello a gran manata sulla coscia, spunto per terra soffiata di naso liberatoria. «È meno male che le foto non hanno il «sonoro», era stato l'ultimo commento del paparazzo.

Il problema è invece un altro. Nel crescere ci si indurisce, per i tennisisti anzi è raccomandabile farlo. Monica è sempre Monica, infatti, esattamente la stessa che apparve sui Courts, piccolissima e già capace di resistere contro donne che erano il doppio di lei. È successo solo che negli anni le responsabilità della prima poltrona del tennis femminile, o forse i soldi (cinque miliardi l'anno), sicuramente i rapporti con la stampa latte e miele

di tutto il mondo, che l'ha voluta incinta del suo sparring italiano e perdutamente innamorata del miliardario in disgrazia Donald Trump le hanno via via tolto i freni e i trilli della ragazzina, le insatiate gorgheggianti e gli arrossamenti improvvisi alle domande dei giornalisti, imponendole di indossare la corazza e di puntare tutto su quel suo carattere da fatina d'acciaio. Non ha le paure di Steffi Graf, Monica, ama programmare e lasciare pochissimo al caso. Nella sua vita c'è spazio quasi soltanto per il tennis. L'esatto contrario di quanto è accaduto alla Graf che prima ha scoperto di non essere imbattibile e poi che la vita è più grande di un campo in terra o in cemento. Un errore imperdonabile in uno sport che ormai pretende dedizione sacerdotale dalle sue ex bambine.



Monica Seles esulta e bissa il successo dello scorso anno

Con il dado Knorr si cucinano i sogni di gloria

SERIE A1 21ª Giornata (ore 17.30)

KNORR Bologna-PANASONIC Reggio C 101-83 (gioc ieri) BAKER Livorno-PHILIPS Milano VIRTUS Roma-STEFANEL Trieste CLEAR Cantù-PHONOLA Caserta BIALETTI Montecatini-TEAMSYSYSTEM Fabriano MARR Rimini-ROBE DI KAPPA Torino SCAVOLINI Pesaro-KLEENEX Pistoia BENETTON Treviso-SCANIA Venezia

SERIE A2 21ª Giornata (ore 17.30)

GLAXO Verona-CAGIVA Varese BURGHY Modena-FERNET BRANCA Pavia YOGA Napoli-TELEMARKET Forlì AURIGA Treviso-HYUNDAI Desio ACQUA PANNA Firenze-SIDIS Reggio Emilia TICINO Siena-MANGIABEVI Bologna TEOREMATOUR Milano-Ferrara BANCO DI SARDEGNA Sassari-MEDINFORM Marsala

MIRKO BIANCANI

BOLOGNA. Golia batte Davide 101-87 i soldi non fanno la felicità né le vitine, ma intanto allungano la panchina. Ed è quello che la Panasonic ha scoperto a sue spese sul campo della Knorr quando Bologna ha pescato nell'uso delle seconde linee il modo di rendere inutili le bombe di Bullara, l'utile incoscienza di Scocchini, persino la serata di malagrazia della stella bionconera più splendente Sasha Danilovic.

La squadra di Recalcab ha pagato la maggiore consistenza degli avversari, ma anche la propria incapacità a reggere la schizofrenia di un match convulso e nervoso. Ha imbarcato subito una falla di dieci punti ha piazzato un break di 13-3 (32-31 per gli ospiti a metà del primo tempo) si è accusata di nuovo sull'ingresso di Carella al posto di Binelli, finisce di 16-4 per Bologna e pare virtuale delle trasmissioni.

Knorr-Panasonic 101-87 (48-38) KNORR Danilovic 9, Coidebella 16 Binelli 11, Wennington 20, Morandotti 8, Carera 10, Moretti 11, Brunamonti 16, PANASONIC Santoro 16, Lorenzon 4m Spangaro Kornet 11, Bullara 22, Avenia 3, Scocchini 12, Garrett 19

Ciclocross. L'italiano campione uscente non si conferma nel mondiale casalingo. È terzo e si lamenta per il percorso ritenuto troppo facile e per la tattica ostruzionistica degli avversari. Accuse al ct azzurro Vagneur. Molti alibi per un bronzo

Pontoni resta impantanato nelle polemiche

Niente da fare: Daniele Pontoni, 26 anni, non riesce a riconfermarsi campione mondiale dilettanti di ciclocross. L'italiano, che quest'anno aveva già vinto il Superprestige, è solo terzo facendosi battere dal danese Djermis e dal tedesco Berner. Pontoni è arrivato con 30 secondi di ritardo. Polemica sul percorso: «Sono stato svantaggiato» ha detto Pontoni. Critiche anche ai citti azzurro Vagneur.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO GICCARELLI

CORVA (Fordenone) Non è finito tutto in polvere, ma poco ci manca. Daniele Pontoni, la nuova star del ciclocross, non riesce a riconfermarsi campione del mondo. Davanti alla sua gente, venuta a sostenerlo con un tifo da stadio, il grande favorito termina con un dignitoso terzo posto alle spalle del tedesco Ralf Berner e del vincitore Henk Djermis, un danese già campione del mondo di mountain bike.

resta però l'amarazza per l'occasione perduta. Quest'anno infatti Pontoni aveva centrato tutti gli obiettivi che si era prefisso, tra i quali anche il Superprestige, una specie di Coppa del Mondo che mette a confronto dilettanti e professionisti. Con questi precedenti, ovviamente, tutti gli occhi (degli amici e dei nemici) erano puntati sull'azzurro. Un'attesa sicuramente eccessiva che, alla fine, gli ha nuociono i miei avversari - ha spiegato Pontoni - erano più preoccupati di far-

Feder ciclismo malata di schizofrenia Nuovo stop per la candidata Giuliani

La telenovela sembrava conclusa tra Carla Giuliani e la Feder ciclismo. E invece lei è arrivata il contordine la signora del ciclismo italiano non può candidarsi alle elezioni per la presidenza della federazione. Lo ha deciso il consiglio federale della Fci alla signora mancano i requisiti. Per capire, le occorrono ben 12 giorni di iscrizione come socio, errore fatto non da lei bensì dalla Veloclub Forze sportive romane, la società incaricata del rinnovo delle tessere dei soci della Fci. Così, mentre proprio due giorni fa per il Tar tutto era regolare, Carla Giuliani è punto e a capo. E si sfoga. «Siamo al grottesco, questa vicenda è assurda. Prima, attraverso una lettera del segretario generale Di Rocco del 15 gennaio - spiega - mi si dichiara inleggibile e tutto viene spedito alla commissione federale d'appello. Poi, questa si dichiara incompetente e rimbalza tutto al consiglio federale. Nel frattempo, vedendomi costretta da tali atteggiamenti a ricorrere al Tar, scopro che la federazione fa marcia indietro e tutto sembra a posto, chiederà i danni materiali e morali. A chi? Ai responsabili. Domani Carla Giuliani ricomincerà di nuovo al Tar, la risposta dovrebbe arrivare a metà settimana.

mi perdere che di vincere. Quando uno va forte, come sono andato io quest'anno, non ha molti amici. Così alla fine mi sono ritrovato solo. Un'altra cosa poi mi ha nuociono il percorso era troppo facile. Ne avrei preferito uno con maggiori ostacoli che creasse più selezione. Se poi aggiungiamo che non piove da diversi giorni il risultato è stato ancora peggiore. Più che a una gara di cross sembrava di essere a una corsa su strada.

Visto che nessuno si muove, all'inizio del best si invola, il tedesco Berner, il meno accreditato del gruppo Pontoni attende ancora e perde l'attimo fuggente. Dopo un altro giro, Djermis rompe gli indugi andando prima a riprendere il tedesco e poi staccandolo. «Djermis non è un pannello» racconta Pontoni. «È stato bravo, solo che questa corsa gli ha facilitato le cose». Tra le varie lamentele di Pontoni, va segnalata l'allusione alla scarsa correttezza dello svizzero Frischknecht che, essendo in rapporti di amicizia con il vincitore,

avrebbe fatto di tutto per mettere (più o meno metaforicamente) i bastoni tra le ruote dell'italiano. Anche in questo caso, qualcosa di vero c'è, ma non ci risulta che le gare di cross siano di solito delle sfilate di morda dove tutti si scappellano per far vincere il favorito. Insomma, perdere succede se non prende atto cercando di non ripeterlo, in futuro, gli stessi errori. A proposito di malumori vale la pena sottolineare il clima poco amichevole che si è creato attorno al Ctt azzurro Franco Vagneur, accusato di non aver insistito abbastanza per riuscire ad ottenere un percorso più impegnativo. Uno dei papabili, per sostituirlo, sarebbe Vito Di Tanno, 1 ex campione di cross «Io non ho nulla contro Vagneur» ha detto Pontoni. «Abbiamo due caratteri molto diversi e così facciamo fatica a parlarci. Lui è chiuso, io estroverso. Le cose importanti, però, ce le siamo sempre dette».

Volley. Trema la Federazione: commissariamento?

Giocare a palla avvelenata col presidente arbitro

LORENZO BRIANI

ROMA. Le vittorie non cancellano le polemiche. Questo è il sesto delle ultime due annate del volley italiano. L'ultima, in ordine di tempo, è quella che riguarda i possibili «brogli elettorali» Enzo D'Arcangelo, il presidente del comitato provinciale romano, ha fatto un'esposto al Coni e dal Palazzo hanno risposto con un secco «se c'è qualcosa di fondato colpiremo la Federvolley secondo le norme». Traducendo il tutto significa che se brogli ci sono stati, la pallavolo italiana si dovrà preparare a nuove elezioni con l'aiuto di un «commissario» che prenda il maipo le redini federali. E Nicola Catalano, il presidente federale, continua a dire che non si può parlare di brogli perché brogli non ci sono stati. Le passate elezioni sono valide e nulla verrà modificato.

Intanto, secondo alcune indiscrezioni, al Coni c'è chi si preoccupa, sembra che alcune irregolarità ci siano state per davvero. E così il governo della Federazione trema, il commissariamento è un'ipotesi nemmeno troppo remota, uno spettro che non s'allontana.

In settimana, intanto, il presidente del Coni, Arrigo Gatta, ha incontrato Julio Velasco «Voleva sapere le ragioni del mio rifiuto a prolungare il con-

Sci orientamento. Gare e dibattito sulle morti sospette in Svezia

Quando Hitchcock va sulla neve Il mistero del batterio che uccide

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO VENTIMIGLIA

COREDÒ (Trento) C'è un batterio, la «Clamydia» ceppo Twar, che si sviluppa in Estremo Oriente. Ci sono gli uccelli migratori che lo trasportano negli immensi boschi della Scandinavia. C'è una nutrita schiera di adepti degli sport nordici che entra quotidianamente in contatto con questo microbo E infine, a trasformare un normalissimo ciclo naturale in una tragedia dalle cause oscure, ci sono sette atleti svedesi dello sport d'orientamento morti improvvisamente negli ultimi tre anni. Una gran brutta faccenda che ha trasformato, suo malgrado, l'orientamento in una disciplina sportiva sotto costante osservazione medica. E dire che si tratta di un'attività agonistica, praticata correndo sugli sci da fondo con l'ausilio di bussola e carta topografica, che come poche altre comporta un salutare ritorno alla natura. Eppure, i misteriosi decessi nei boschi svedesi hanno creato un'atmosfera di timori e diffidenze. C'è chi parla di «contagio» che potrebbe essere solo al primo stadio. Gli stessi scienziati, con la loro evidente difficoltà a spiegare fino in fondo la vicenda alimentare perplessità e paure. Del giallo delle morti improvvise si è parlato anche a Coredo (Trento) dove si sono svolte in questi giorni due importanti competizioni internazionali di sci-orientamento.

(ieri l'Italia nella staffetta si è classificata terza dietro Finlandia e Norvegia). A gareggiare non c'erano però gli specialisti svedesi, bloccati dalla loro federazione fino a quando non verrà fatta completa luce sui recenti decessi. «Al momento possiamo dire di aver accertato tramite autopsia, la presenza della Clamydia sul muscolo cardiaco di quattro fra gli atleti deceduti». Lo ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa il dottor Lunder, medico norvegese che fa parte di una commissione incaricata di approfondire il caso. Il batterio, in sostanza, avrebbe causato le miocarditi responsabili delle morti improvvise. C'è da dire che la Clamydia è diffusissima in tutto il globo poiché si trasmette da persona a persona attraverso le vie respiratorie. Si calcola, ad esempio, che circa il 50% della popolazione scandinava è venuta a contatto con questo microorganismo. «Non bisogna quindi stupirsi - ha precisato Paolo Crepaz, medico della federazione italiana - che la Clamydia si sia diffusa anche fra gli atleti svedesi dell'orientamento, tanto più che trattasi di individui che si trovano spesso a coabitare in ambienti chiusi».

«L'anomalia - ha aggiunto Crepaz - sta nel fatto che invece di provocare le consuete affezioni respiratorie, questa volta il batterio si è localizzato nel cuore, evento statisticamente poco frequente». E qui è tornato a parlare il dottor Lunder il quale ha ipotizzato una «contaminazione» che provocherebbe l'insolita e pericolosa collocazione del microbo. Una teoria che lascia spazio a scemenze inquietanti. Resta però difficile da spiegare, se non parlando di incredibile casualità, il perché la Clamydia manifesti questa predilezione per gli specialisti dell'orientamento e non, ad esempio, per i molto più numerosi praticanti dello sci di fondo. A meno che. Qualcuno ha azzardato l'idea che a favorire la localizzazione del batterio sul muscolo cardiaco degli atleti sia stata qualche maldestra pratica di doping. Un'ipotesi respinta con sdegno dai dirigenti svedesi presenti in Italia. «I nostri atleti sono i più sottoposti a test antidoping. Insomma, il mistero resta, i boschi scandinavi continueranno ad ucciderci».

Basket, Ambrassa ko. Fabrizio Ambrassa, guardia-ala della Philips Milano ha riportato ieri la rottura del legamento crociato anteriore, con interessamento del legamento collaterale mediale del ginocchio destro. Per lui, campionato finito.

LOOK Il pedale Campione del Mondo con GIANNI BUGNO LOOK Il pedale VINCENTE

LOTTO I NUMERI SINCRONI 5ª ESTRAZIONE (30 gennaio 1993) BARI 1932 16 88 48 CAGLIARI 87 42 51 25 50 FIRENZE 23 51 36 27 25 GENOVA 939 23 3 60 MILANO 50 63 32 28 74 NAPOLI 843 27 45 35 PALERMO 7 67 32 8 44 ROMA 65 40 64 52 83 TORINO 75 23 81 49 60 VENEZIA 51 90 31 23 48

PREMI ENALOTTO ai punti 12 L 3 ai punti 11 L ai punti 10 L E IN VENDITA IL MENSILE DI FEBBRAIO giornale del LOTTO da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!